

WOMEN IN TRANSPORT

La sfida dei porti italiani - patto per la parità di genere

4 ottobre 2021

Avv. Anna Carnielli – Presidente Propeller Club Port of Venice

The INTERNATIONAL
PROPELLER CLUB



Port of Venice

La cornice all'interno della quale si inserisce questa lodevole iniziativa di Assoport, poggia su alcuni pilastri che il Presidente Giampieri ha avuto modo di ben evidenziare in un suo recente comunicato stampa:

- Lo **sviluppo di un porto** deve avvenire con la condivisione delle **comunità**. (E queste sono partecipate da **uomini** e **donne** motivo per cui sul tema del **gender balance** è necessario intraprendere un **percorso culturale comune organizzato**).
- La tematica di genere è **trasversale** ed è un'attività complessa e variegata che **nei principali porti europei viene affrontata ormai da tempo**.
- Aver reso possibile un coordinamento nazionale ha creato un'importante **rete** anche a livello internazionale, tanto che il progetto è stato inserito nell'agenda **European Maritime Days in My Country** della Commissione Europea.



**I dati ci dicono che su 1 milione e 200 mila marittimi
le donne rappresentano solo il 2%**

- Lontane dal lavoro
 - Lontane dal potere
 - Lontane dal denaro
- Sotto pressione nel difficile equilibrio tra lavoro e famiglia

**Chi beneficia del ruolo marginale delle
donne nel sistema economico?**

Nessuno !

- Il maggior lavoro femminile anche in ambito portuale contribuisce ad innescare un circolo virtuoso di crescita: **aumenterebbe la domanda di servizi** e a sua volta di **ulteriore lavoro**.



- **Aumenterebbero ancora di più i consumi**, già largamente guidati dalle donne.
- Investire sul lavoro femminile **conviene all'economia**, soprattutto per un Paese come il nostro che cresce poco: secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, l'aumento dell'occupazione femminile, fino a raggiungere il livello di quella maschile, comporterebbe per il nostro Paese un **aumento di PIL dell'11%**.

I benefici economici della parità di genere non si misurano solo con l'aumento di PIL.

Un bilanciamento di genere nel lavoro offre opportunità di avere migliori condizioni economiche per **affrontare la grande sfida demografica dell'invecchiamento della popolazione**, dovuto non solo all'aumento della longevità ma anche al calo delle nascite.

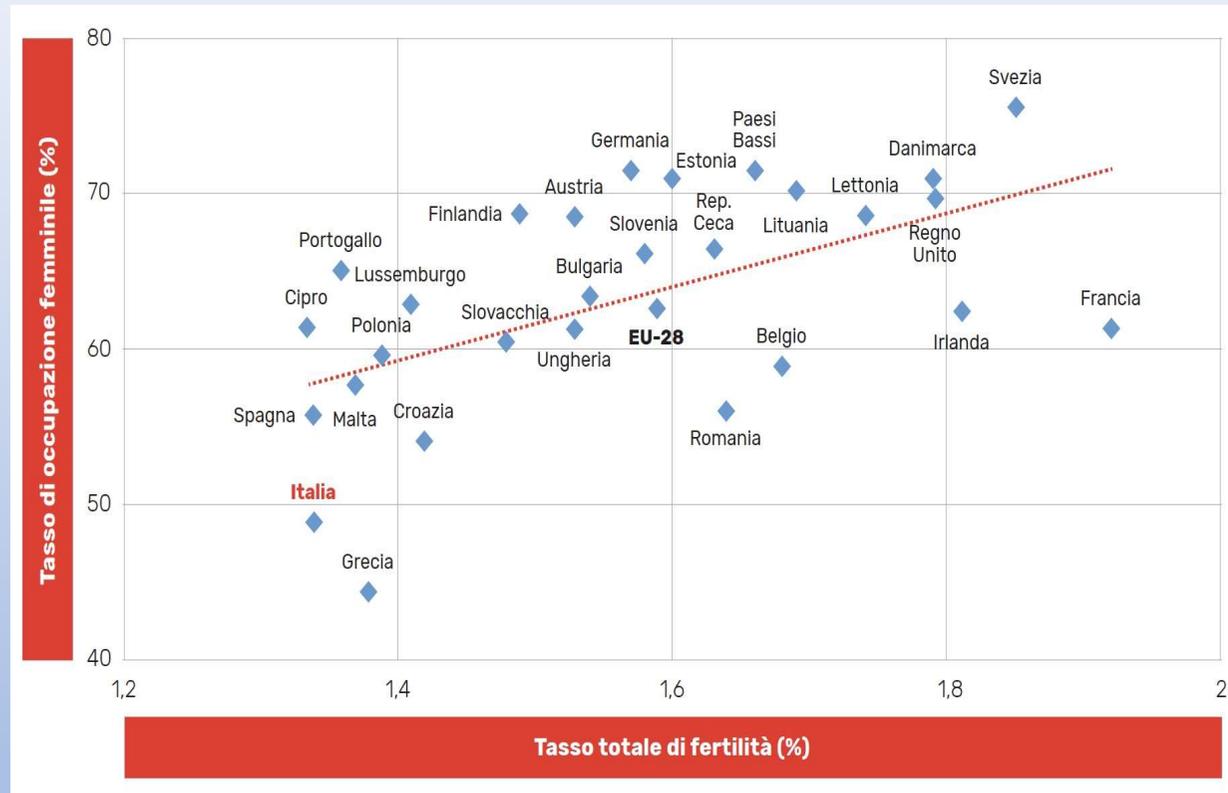


**Ma come si spiega il concetto
«donna lavoratrice» = maggiori nascite?**

E' dimostrato che una maggiore occupazione delle donne è correlata a **maggiore fecondità**, come si vede nel grafico qui a lato che riporta i dati dei Paesi Europei.

Ciò é possibile perché dove la donna lavora il **reddito della famiglia aumenta e diventa più stabile**, condizione che **permette di avere più figli ed una migliore organizzazione familiare e serenità**.

Una correlazione simile emerge anche dall'analisi delle regioni Italiane: **dove l'occupazione femminile è maggiore nascono più bambini**.



- In Italia **l'indice di asimmetria** del lavoro nella cura dei bambini 0-17 per le coppie con donna di 25-64 anni calcolato dall'Istat come il tempo dedicato dalla donna alla cura dei figli sul totale del tempo dedicato da entrambi i partner per 100 è superiore al 60% per le coppie con entrambi i partner occupati e al 75% per le coppie con donna non occupata.
- In un **contesto così sbilanciato** è naturale aspettarsi che siano le donne a occuparsi dei figli.
- Questo non solo condiziona le scelte degli individui, ma provoca anche la cosiddetta **discriminazione statistica da parte delle imprese**, che preferiranno l'assunzione e la promozione degli uomini.

L'unico dato in contro corrente è l'aumento sostanziale della presenza di donne nei consigli di amministrazione delle **società quotate in Borsa** – posizioni apicale di potere e ben remunerate – che è balzata dal 7% del 2011 al 37% di oggi.



Si tratta della conseguenza diretta dell'introduzione di **quote di genere** nei consigli di amministrazione e collegi sindacali di società quotate e a controllo pubblico, stabilita dalla **legge 120 del 2011, cosiddetta legge Golfo-Mosca**.

La legge rappresenta certamente una forzatura impossibile da non applicare per le società: in caso di inottemperanza alle previsioni ne può conseguire persino lo scioglimento dell'organo amministrativo.

Forse proprio per questa ragione la legge ha funzionato!



Costruire richiede **atti concreti**, a cominciare dalla **realizzazione dei servizi pubblici**, in primis quelli di cura e assistenza alle famiglie a condizioni accessibili, ma le **quote di genere** pare rappresentino ancora un passaggio indispensabile in questo processo.

Lo stesso Presidente del Consiglio Mario Draghi ha sottolineato l'urgenza degli asilo nido, le **infrastrutture sociali che più di altre consentono alle donne di non vivere il conflitto tra la capacità di procreare, il proprio lavoro e la carriera.**



I benefici della parità di genere sono inoltre strettamente collegati agli **obiettivi di sviluppo sostenibile**.

L'obiettivo 5 dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle **Nazioni Unite** è dedicato alla **parità di genere**:

raggiungere la parità di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.

Ma anche la riduzione della povertà, il benessere e la salute, l'istruzione di qualità, la crescita economica, l'innovazione sono obiettivi per i quali il contributo delle donne è sempre più importante.



La via è tracciata!

In questo storico percorso culturale di crescita compete alle Istituzioni riuscire ad ascoltare, raccogliere e tradurre correttamente anche le richieste di carattere pratico-operativo che provengono per varie vie dalle composite voci femminili che appartengono al Cluster marittimo, al fine di riuscire a tradurre in realtà le raccomandazioni sovranazionali che pongono l'obiettivo della parità di genere per una società più equa.

The INTERNATIONAL
PROPELLER CLUB



Port of Venice